

## L'analisi

# Estrarre gas e petrolio è vitale per l'Italia

Alfredo De Girolamo



● LA RISOLUZIONE APPROVATA RECENTEMENTE IN COMMISSIONE PERMANENTE AL SENATO SULLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI CONNESSE ALLA PROSPEZIONE, ricerca, coltivazione ed estrazione di idrocarburi liquidi in mare, anche con particolare riferimento alle conseguenze sulle coste nazionali, che impegna di fatto il governo a una «moratoria» sulle esplorazioni petrolifere nei mari d'Italia, dà il segno di quanto, a volte, il Parlamento italiano segua bandiere ideologiche e identitarie, perdendo completamente il contatto con quella che è la realtà. Per poi tra l'altro domandarsi, ogni tanto, del per-

ché il nostro Paese cresce meno degli altri Paesi dell'area euro, perché ha più disoccupati e perché fa, oltre ad attrarre, meno investimenti. La risoluzione contiene richieste di tutela e garanzia ragionevoli sull'impatto ambientale, la certezza e la consistenza delle royalties e il loro utilizzo, il coinvolgimento degli enti locali, le assicurazioni in caso di disastro e gli impegni al *decommissioning* delle piattaforme. Cose ragionevoli, ma che non comportano nessuna moratoria. Un Paese moderno, che discute se fare o meno l'alta velocità, discute moratorie su tutto (termovalorizzatori, rigassificatori, pozzi petroliferi), blocca gli investimenti con discussioni irragionevoli sull'acqua pubblica - che di fatto pubblica lo è già... - e i rifiuti zero, non è destinato a crescere. Forse è tutto funzionale all'idea di «decrecita felice» che i sostenitori di queste campagne teorizzano, ma il tasso di disoccupazione in Italia, specie fra i giovani, ha poco a che fare con la felicità.

Forse è bene recuperare un po' il principio di realtà. Estrarre gas e petrolio dal suolo nazionale è importantissimo in un Paese come l'Italia, che importa l'80% delle risorse energetiche e spesso da Paesi a rischio geopolitico: le fonti rinnovabili sono una buona cosa ma non coprono nel medio pe-

riodo l'intero fabbisogno energetico del nostro Paese. Fare impianti di termovalorizzazione è importante in un Paese che va ancora in discarica per il 50% dei rifiuti: raccolta differenziata e riciclaggio vanno bene, ma non copriranno il 100% dei rifiuti prodotti, anche se questi un po' diminuiranno. Avere una tariffa dell'acqua «europea» serve a fare 65 miliardi di investimenti nel settore idrico, per avere acqua di buona qualità, depurare tutti i centri abitati, prevenire le crisi idriche ed evitare costose procedure di infrazione dalla Unione Europea. Il fatto che l'acqua sia pubblica, e lo debba rimanere, non evita il fatto di dover fare, e presto, un piano di investimenti gigantesco, anche aumentando le tariffe, che ora sono le più basse d'Europa.

Questi tre esempi che ho fatto servono per chiarire che tutti vogliamo difendere l'ambiente e promuovere i beni comuni, ma che un Paese moderno e riformista lo deve fare tenendo i piedi per terra, evitando illusioni ideologiche e facendo scelte concrete. Di questo dovrebbe occuparsi il Parlamento, cercando di evitare le facili scorciatoie di risoluzioni che possono produrre consenso e orgoglio identitario, ma che purtroppo non risolvono i gravi problemi del Paese, anzi li aggravano ulteriormente.

